l'Unità / giovedì 6 giugno 1968

Coppa Europa per Nazioni

L'URSS «battuta» dal sorteggio dopo i tempi supplementari

L'Italia in finale sabato contro la Jugoslavia

Gli azzurri hanno reso meno del previsto per l'infortunio a Rivera, per le precarie condizioni di forma di Mazzola e per l'errata utilizzazione di Ferrini a terzino - Combattuti ed equilibrati i 120 minuti di gioco con occasioni sciupate da ambo le parti

● ITALIA-URSS: una bella parata di Zoff (Telefoto a «l'Unità»)

U. R. S. S.: Pschenichnikov; Afonin, Istomin; Kaplichniy, Shesternev, Logofet, Lenev; Banishevsky, Bishovets, Malofeen, Evruzhikhi.

ITALIA: Zoff; Burgnich, Facchetti; Ferrini, Bercellino, Castano; Domenghini, Juliano, Mazzola, Rivera, Prati.

ARBITRO: Tschenscher (Germania occidentale).

GUARDALINEE: Zsolt (Ungheria e Dienst (Svizzera)

NOTE: dalle 15,30 è cominciata a cadere una leggera ma insistente pioggia. Il terreno si è perciò allentato anche se il manto erboso, in superficie, si presenta in ottime condizioni. Soffia anche un leggero vento.

Dal nostro inviato

NAPOLI, 5.

Sono le ore 20.32, le squadre dell'Italia e dell'URSS sono rientrate negli spogliatoi. In due ore di gioco convulso non sono riuscite a superarsi ed ora devono affrontare il giudizio cieco della monetina. Il sorteggio avviene come da regolamento nel chiuso degli spogliatoi. Sugli spalti il pubblico è rimasto in attesa, silenzioso e preoccupato come mai l'avevamo visto.

Poi, dagli spogliatoi, esce correndo un tale agitando il tricolore. La folla capisce al volo. Ha vinto l'Italia! Ed è subito Piedigrotta, con gli spettatori che urlano di gioia agitando stendardi, accendendo fuochi, reclamando a gran voce gli azzurri di nuovo sul campo a completare la passerella trionfale di rito.

L'Italia è quindi finalista della Coppa Europa e, naturalmente, ne siamo contenti. Il suo gioco, però, ha ancora lasciato a desiderare, come temevamo.

Gli azzurri hanno ancora una volta manifestato il loro complesso di inferiorità nei confronti di squadre che praticano un robusto e virile calcio atletico. E questa volta l'URSS era larghissimamente incompleta, perchè le mancavano i suoi pezzi migliori, vale a dire Voronin, Cislenko, Kursilava, Anikin, per non parlare di Sabo lasciato a casa per motivi disciplinari.

Ebbene, nonostante la seria menomazione dei sovietici, l'Italia ha faticato più del lecito. Si dirà che l'infortunio occorso a Rivera nei primi minuti di gioco ha scombussolato i piani di Valcareggi. Però va detto che la scelta di alcuni uomini si è rivelata ancora una volta inefficace.

Prima di tutto Mazzola, che pure impegnandosi, ha dimostrato di essere ben lontano dalla *forma migliore e soprattutto* di non essere il centro avanti adatto a sfondare difese munite come quella sovietica. Al suo posto meglio certo avrebbe figurato Anastasi, di Mazzola più grintoso, più combattivo, più manovriero. E questo non è il senno di poi, chè stamane in sede di presentazione lo dicevamo a chiare lettere.

Altre *deficienze si sono* avvertite a centro-campo e non per colpa di Juliano che stavolta si è battuto al meglio, la colpa semmai è di Valcareggi che ha compiuto una mossa tattica sbagliata adibendo un mediano-attaccante come Ferrini a guardia di un'ala di ruolo come Byscevietz, trasformando di fatto il granata in un terzino.

L'arretramento costante di Ferrini ha isolato ovviamente Juliano che si è trovato a lottare con tre-quattro avversari.

Degli azzurri il migliore è stato ancora una volta Domenghini, atleta grezzo, che può non piacere all'occhio, ma che rende sempre al cento per cento sul piano della volontà e della combattività.

● ITALIA-URSS: un tiro di Prati sfiora il palo (Telefoto a «l'Unità»)

L'URSS si è mostrata superiore a quanto ci si attendeva, dimostrando che il suo telaio è *sempre solido* e che le assenze non ne compromettono granchè il rendimento. Eccellente come al solito Scesterniev, l'intera difesa e soprattutto Byscevietz.

Dopo l'afa di questi giorni, lo scirocco ha portato il refrigerio di un po' di pioggia. Lo stadio offre il colpo d'occhio consueto per occasioni del genere, anche se l'improvviso maltempo non ha consentito che tutte le scalee fossero riempite: comunque gli spalti nereggiano di ombrelli aperti. L'Italia scende in campo nella formazione annunciata, mentre Jacuscin ha dovuto lasciare negli spogliatoi sia Cislenko che Kurtsilava e Anikin, i cui ruoli sono assunti rispettivamente da Byscevietz, Kaplknic (a sua volta rimpiazzato da Lenev) e Istomin.

Il primo brivido lo procura Evriugikin con un cross teso che Zoff blocca in due tempi. Poi lo stesso Evriugikin batte un angolo, Castano rinvia corto di testa e Malafeev bene appostato in area, stanga al volo sfiorando la traversa.

Rivera (5') si busca un colpo alla gamba destra, esce per farsi medicare e rientra subito zoppicando lievemente. Il milanista passa all'ala invertendo il ruolo con Domenghini, mentre pochi istanti dopo è Prati a rimediare un calcio in mischia da Scesterniev.

L'URSS per 15' tiene il campo con autorità, poi al 16' gli azzurri hanno un perentorio a fondo: Domenghini-Mazzola, deviazione per Prati che si destreggia, resiste ad una carica, converge al centro e spara un tremendo «destro» che sfiora la confluenza dei pali, con Pscenitchikov sorpreso dalla velocità della esecuzione.

Sul contrattacco sovietico «mani» in area azzurra di Bercellino su cui l'arbitro sorvola perchè involontario. E poco dopo Byscevietz viene «spintonato» in area da Ferrini, senza che l'arbitro ritenga di dover intervenire.

Brillante spunto di Mazzola che dribla due avversari al 20', ma il terzo (Scesterniev) gli mette il pallone in corner. E' sempre l'URSS però ad avere in mano le rendini del gioco

E' Lenev che al 24' sferra una legnata da 25 metri che Zoff devia con un balzo, sul fondo

Sul calcio d'angolo Zoff esce clamorosamente a vuoto ma nessuno ne approfitta. Rivera nel frattempo continua a fungere da ala anche se ormai non zoppica più

Il gioco degli azzurri è sterile e convulso Si fa concreto solo quando la palla raggiunge Prati, come al 27', allorchè Rivera manda un pallonetto in area che Prati sfrutta con una splendida rovesciata: Pscenitchiov però non si lascia sorprendere.

Zoff (34') è costretto a uscire con i piedi sull'indiavolato Byscevietz. Quindi l'URSS ottiene tre angoli in due minuti sottoponendo ad un duro lavoro la difesa azzurra. Al 39' su ennesimo angolo, Zoff respinge corto, Afonin spara a rete, Burgnich devia in mischia malamente e Zoff è bravo a tuffarsi e bloccare la palla divenuta insidiosissima. Il tempo si chiude con una occasione per parte mancata: prima è Byscevietz a sprecare un regalo di Mazzola (folle passaggio indietro), poi è Prati a colpire debolmente in diagonale, dopo uno scambio con Mazzola.

La ripresa si apre con una occasionissima fallita dall'URSS: Byscievietz «salta» come al solito Ferrini sulla destra e il cross perviene a Baniscevski. Deviazione da 5-6 metri e Zoff appare battutissimo: per sua fortuna la palla lemme lemme va a lambire il palo ed esce sul fondo.

Al 6' Prati risponde pan per focaccia: lanciato da Juliano, Pierino, pur cadendo, riesce a mettere al centro un pallone d'oro, ma il portiere precede di un soffio Rivera e Mazzola. E al 10', finalmente, Mazzola si produce in uno scatto vecchi tempi: lanciato da Rivera, Sandro fugge a sinistra e tira in diagonale mandando il pallone a sfiorare il montante basso, con il portiere sovietico ormai fuori causa.

Ora Fuorigrotta ritrova l'incitamento per gli azzurri che paiono approfittare di un calo sovietico. Rivera (15') imbecca Prati su punizione: Pierino si stacca meravigliosamente, colpisce di testa e manda ancora fuori di un pelo. I ferri si scaldano e Juliano e Baniscevski si scambiano calci. Poi al 18' altra occasione per gli azzurri: Juliano-Domenghini, cross, Mazzola manca, alle sue spalle è Prati che gira in porta. La palla, altrimenti fortissima, viene smorzata da Istomin e il portiere può così salvarsi.

L'Italia insiste con Domenghini (24') il cui traversone è stavolta, colpito male di testa da Prati. Domenghini (30') entra in collisione con Afonin e il sovietico è costretto a farsi medicare. L'URSS si sveglia al 33' allorchè Logofiet azzecca dal limite una vera saetta che finisce addosso a Castano e causa un corner. Ancora i sovietici alla ribalta al 37': azione Baniscevsky, Malafeev, Lenev che tira sorvolando la traversa. Lenev, l'uomo che marca Rivera, è sempre libero e al 40' impegna Zoff in una ardua parata su un tiro-cross diretto a Baniscevski. Lenev, sempre lui, viene servito da Malafeev e stanga da un metro entro l'area: Zoff si distende e devia in corner. E' l'ultima emozione. I 90' si chiudono sullo zero a zero. La parola spetta ora ai tempi supplementari.

Nel primo tempo supplementare il primo pericolo lo corre Zoff, costretto a precipitarsi su Baniscevski: nella foga il portiere travolge Bercellino che si accascia a terra. «Tumela» lo rimette in piedi ma lo «stopper» zoppica visibilmente.

Punizione di Rivera al 5': Facchetti di testa cerca l'incrocio dei pali ma, lassù, puntuale c'è Pscenitchnikov Bercellino (6') torna ad accasciarsi e Valcareggi lo manda avanti, rimpiazzandolo con Castano a sua volta sostituito da Juliano Guizzo stupendo di Domenghini al 9': travolge tutti, dà la palla a Prati che spara un bolide di destro incontrando i pugni chiusi del portiere sovietico. Raccoglie Juliano la respinta, ma tira proprio in bocca a Pscenitchnikov.

Botta e risposta: Evriugikin supera Zoff con un cross e Ferrini deve mettere in angolo Bercellino (11') riprende il suo posto.

Secondo tempo supplementare. La fatica ha ormai segnato i muscoli di tutti. Resistono da una parte Domenghini (il migliore in campo), Prati, Facchetti, Ferrini, Castano e Juliano; dall'altra Scesterniev, Lenev, Kaplicniv, Evriugikin e Byscevietz. Si accendono i riflettori che illuminano ventidue maglie madide di sudore. Il primo tiro serio è di Prati al 5' che Pscenitchikov assorbe con calma. Con Rivera «zoppetto» a fare da comparsa, l'Italia subisce la maggiore prestanza atletica dell'URSS. Lenev — sempre lui — sfiora il goal al 9' colpendo lo esterno della rete. I sovietici ora dominano e Evriugikin è protagonista di una stupenda azione: penetra di scatto in area e staffila rasoterra. Il pallone esce per una questione di millimetri mentre la folla tira un sospirone di sollievo.

Ma questo non è niente in confronto a ciò che capita a Domenghini al 12': Ferrini a Prati che stoppa col petto e lascia la palla all'accorrente «Domingo», il nostro azzurro sgancia una vera bomba al tritolo che a momenti schianta il palo alla sinistra del portiere, strabattuto. Basta: è finita. Ed è un vero peccato che tocchi alla monetina decidere la sorte delle due squadre Chi sarà il fortunato? E' l'Italia che sabato all'Olimpico incontrerà la Jugoslavia vittoriosa sull'Inghilterra nella semifinale di Firenze. L'URSS incontrerà l'Inghilterra per il terzo posto.

Rodolfo Pagnini

I protagonisti uno per uno

Domenghini il migliore

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 5

Non è stata una grande partita sul piano tecnico: anzi ha lasciato molto a desiderare, sia per colpa del terreno scivoloso, sia per l'importanza della posta in palio Così non c'è da stupirsi se le «pagelle» sono poco positive perchè fatta eccezione per due-tre uomini per squadra (Zoff, Domenghini, Juliano e Prati per l'Italia, il portiere, Byscevietz ed Evriuzikin per la URSS) la maggior parte degli altri giocatori sono rimasti su uno standard inferiore a quello abituale

Gli azzurri

● ZOFF (voto 7): E' stato splendido, il portiere del Napoli Ha avuto interventi decisivi Ha mostrato tranquillità e sicurezza tutte le volte che è stato chiamato in causa

● BURGNICH (5): Ha visto le streghe con Evriugikin, il più dinamico dell'attacco avversario

● FACCHETTI (6): Una partita onesta e puntigliosa la sua, con accentuazioni offensive specialmente nella seconda parte

● FERRINI (6): Ha praticamente giocato da terzino su Byscevietz determinando non per colpa sua, il vuoto a centro campo e Valcareggi non ha saputo correggere la posizione Non è riuscito a frenare lo slancio e l'efficacia del suo diretto avversario Nel finale è venuto fuori con qualche puntata offensiva dimostrando quanto sarebbe stata utile la sua presenza a centrocampo

● BERCELLINO (5): Ha iniziato suscitando molte perplessità Si è poi ripreso, ma non ha mai mostrato la sua consueta autorità

● CASTANO (6): Una prestazione onesta e dignitosa viziata da qualche pericoloso tentativo di ricercare il preziosissimo

● DOMENGHINI (9): E' stata stupenda la prova del bergamasco Ha giocato dappertutto con efficacia, con diligenza, con spirito di adattamento - Ha anche tentato spesso qualche proiezione offensiva e la via della rete stava per sbloccare la partita, ma la palla è finita sul palo. E' stato ancora una volta il migliore della squadra azzurra

● JULIANO (7): Infortunatosi Rivera, risucchiato in difesa Ferrini, è rimasto da solo a reggere il centrocampo. Lo ha fatto bene effettuando anche alcune intelligenti aperture con lanci lunghi Di più non poteva fare

● MAZZOLA (5): Piuttosto fiacco, irresoluto e privo di iniziativa

● RIVERA (non classificabile): E' sparito sin dai primi minuti di gioco per uno scontro con Malafeev Quel poco o niente che ha fatto non giustifica un voto

● PRATI (8): Per lunghi tratti della partita è rimasto solo all'attacco Ha lottato sempre, con forza, con coraggio, con determinazione E' stato certamente il più efficace del quintetto attaccante, anche se ha sciupato qualche pallone

I sovietici

◆ PSENICHNIKOV (7): Un palo di interventi decisivi, sempre attento.

◆ ISTOMIN (6): Ha dovuto sfoggiare perfino le sue doti acrobatiche per opporsi non sempre con successo al tenacissimo Prati

◆ SCESTERNIEV (7): Calma sicurezza e tempestività

◆ AFONIN (6): Ha sgobbato molto alle prese con Domenghini

◆ LOGOFIET (6): E' stato messo in squadra per necessità; è un giocatore notoriamente lento, tuttavia pratico ed essenziale

◆ KAPLICNIV (6): Spesso inesorabile nella guardia a Mazzola.

◆ BYSCEVIETZ (8): Senza dubbio il migliore dei sovietici; continua ed intelligente la sua manovra, efficace la sua spinta fra gli attaccanti

◆ LENEV (6): Scomparso Rivera, libero da compiti di marcamento, è stato uno dei più continui propulsori del gioco sovietico ed ha tentato anche, senza fortuna, la via del goal

◆ BANISCEVSKI (5): Ha sciupato una palla goal ha sbagliato spesso la misura dei passaggi, è stato fatto oggetto di un marcamento severo da parte di Bercellino

◆ MALAFEEV (6): Fortissimo nel contrasto ha giocato una dignitosa partita senza tuttavia brillare

◆ EVRIUGIKIN (8): Continuamente in movimento, un fiato enorme, una vitalità spettacolosa E' stato la spina nel fianco della difesa italiana

Michele Muro

Dopo il giorno di riposo il «Giro» riprende la sua marcia

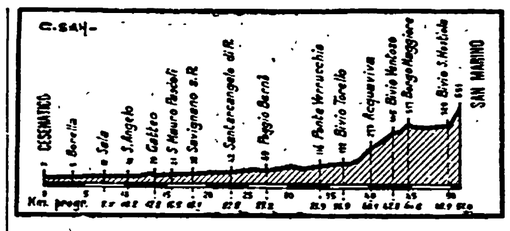
OGGI NELLA «CRONOSCALATA» GIMONDI CERCA IL RISCATTO

Dal nostro inviato

IMOLA, 5.

Il Giro d'Italia riposa, ma in verità non pedala dalla sera delle tre cime di Lavaredo, dal colpo d'ala di Eddy Merckx a quota 2320. L'opinione generale è che il belga abbia ucciso la corsa lassù e che niente, ormai, possa cambiare la situazione. Rimangono la cronometro e alcune rispettabili salite, ma dov'è l'uomo in grado di mettere alla prova Merckx? Scendendo a valle dalle tre cime, il Giro è giunto a Imola con i rivali del «leader» chiusi, serrati nel proprio guscio, timorosi — diremmo — di muovere il minimo attacco, e pertanto chi spera ancora in un crollo di Eddy vive d'ottimismo e anche d'illusioni.

Vedete un po', infatti, cosa dicono i numeri della classifica. Dicono che gli inseguitori di Merckx accusano pesanti, gravi distacchi, e precisamente: 3'43" Adorni (primo degli italiani, ma anche compagno di squadra di Eddy); 5'09" Dancelli; 6'21" Zilioli; 7'56" Van Neste; 9'37" Gimondi; 9'57" Jimenez; 10'59" Motta e 11'35" Balmamion. Abbiamo saltato volutamente Bodrero (settimo a 9'55") perchè da un momento all'altro il bravo gregario della Molteni potrebbe cedere il passo ai due capitani.



● I profilo altimetrico dell'odierna cronoscalata da Cesenatico a San Marino.

Dunque, è chiaro che solo un grosso imprevisto, una crisi, un incidente, un crollo di vaste proporzioni avrebbero il potere di mettere in ginocchio Merckx. Ma sperare sulle disgrazie altrui non ci pare bello, oltretutto. Diciamo, invece, che Merckx ha cominciato ad emergere fin dal primo giorno, dalla vittoria di Novara cui ha fatto seguire il successo di Brescia e il capolavoro delle Tre Cime, senza contare i colpetti, i minuti e i secondi guadagnati a Sanremo e al monte Grappa Insomma, noi ci troviamo di fronte ad un atleta fenomenale che è primo in tutto: nella classifica generale, nella classifica a punti e nel Gran Premio della Montagna.

Ricordate? Temevamo che le montagne lo schiantassero, e rammentiamo una chiacchierata nell'ufficio di Vincenzo Giacotto general manager della Faema «Il tracciato del cinquantunesimo Giro è un vestito su misura per Gimondi, Motta e Jimenez e un trionfo di Merckx sarebbe veramente una sorpresa», disse sinceramente Giacotto. Poi abbiamo scoperto insieme il pedalatore eccezionale, il mostro, il fuoriclasse; abbiamo scoperto che nell'arco di una stagione il ragazzo è cresciuto molto, più del previsto, e siamo rimasti tutti a bocca aperta.

Vedere, per credere, la pagella delle squadre (1. Faema punti 4980; 2. Molteni 2569; 3. Pepsi Cola 2223) e la cassa del Giro, i vari guadagni da Campione d'Italia a Imola: Faema 4.980 000 lire; Molteni 2 569.000; Pepsi Cola 2.223.000, per non dire nella Salvarani che è a 806 000 lire. Un bilancio superiore a qualsiasi aspettativa e derivante dalle sette vittorie di tappa su quindici.

Eddy Merckx era il rebus numero uno del Giro, ma ben presto egli s'è rivelato per quello che è: un campione completo, un campionissimo, però nessuno pensava che gli italiani, soprattutto Gimondi, avrebbero deluso come hanno deluso. In partenza, Gimondi era l'uomo da battere, e noi potremmo capire una classifica con Gimondi alle calcagna di Merckx, staccato di un minuto o due, ma la meraviglia cresce davanti ad un Gimondi in ritardo di nove minuti e mezzo e un Motta a 10'59".

Il discorso su Motta è diverso: abbiamo davanti un Motta in fase di ricostruzione, un Motta tradito dalla biochimica, dagli stranissimi e inconcepibili esperimenti del professor De Donato, e speriamo di non perderlo, il Motta, di riaverlo, almeno, in tempo per il Tour. Ma Gimondi, possibile che sia improvvisamente scaduto al punto di trovarsi alle spalle di Van Neste, Zilioli, Dancelli e dello stesso Adorni? Veniva dalla Spagna, il bergamasco, e parera tirato a lucido, in forma splendente, e invece, come un fulmine a ciel sereno, ecco il «palatrac» di Lararedo.

Capire Gimondi in questo momento non è facile, tanto più che visitando Felice il mattino seguente alla batosta di Lararedo il medico ha affermato: «Gimondi è in buone condizioni di salute». E allora? E' forse vero che l'uomo di Pezzi sta pagando a carissimo prezzo l'intensa attività sostenuta nei tre anni e mezzo di professionismo? Che il suo motore s'è inceppato? Che non vi vedremo più il Gimondi del Tour, della Roubaix e del «Lombardia»? Che Gimondi è solo un corridore di potenza e che via quella ben poco o niente è rimasto?

Domande che attendono una risposta, e speriamo tanto che Gimondi torni sulla cresta dell'onda. Un giorno importante, un giorno di verifica sarà la gara a cronometro di domani. Oggi i corridori sono circondati dalle mamme, dalle sorelle, dalle mogli e dalle fidanzate: è un momento di «relax» dopo tante fatiche, ma nei vari quartieri di sosta si parla, si discute sulla prova individuale, cioè la Cesenatico-San Marino, una specie di cronoscalata, considerando che per un quinto la strada è in salita. Chi sarà il vincitore del Monte Titano? Gimondi? Adorni? Merckx o addirittura qualcun altro?

Gimondi cerca una rivincita morale, un'iniezione di fiducia; Adorni qualcosa di più: Adorni gioca grosso, consapevole che una vittoria cambierebbe parecchie cose nell'ambito della Faema. Una volta tanto, Vittorio correrà liberamente, fuori dal laccio di Merckx, come accennavamo ieri, e chissà. Ma vi diciamo fin d'ora che non dovrete stupirvi se Eddy Merckx detterà nuovamente la sua legge.

Gino Sala

La classifica

Trofeo DREHER

Classifica a punti (maglia rossa)

CLASSIFICA DI TAPPA

1) Basso (Molteni) punti 25
2) Bitossi (Filotex) 20
3) Maurer (GBC) 16
4) Casalini (Faema) 14
5) Swerts (Faema) 12
6) Ritter (Germanvox-Wega) p. 10
7) Vicentini (Filotex) 9
8) Diaz (Fagor-Argas) 8
9) Errandonea (Fagor - Fargas) 7
10) Bolley (Bic) 6
11) Pasuello (Filotex) 5
12) Demon (Kelvinator) 4

CLASSIFICA GENERALE

1) Merckx (Faema) punti 100 (maglia rossa)
2) Dancelli p. 105
3) Basso p. 98
4) Motta p. 88
5) Reybroeck p. 86
6) Seis p. 69
7) Adorni p. 68
8) Bitossi p. 63
9) Gimondi p. 59
10) Zilioli p. 58
11) Van Neste p. 49
12) Jimenez p. 44

1) MERCKX, ore 73 05'40"; 2) Adorni a 3'43"; 3) Dancelli a 5'09"; 4) Zilioli a 6'21"; 5) Van Neste a 7'56"; 6) Gimondi a 9'37"; 7) Bodrero a 9'55"; 8) Jimenez a 9'57"; 9) Motta a 10 primi 59"; 10) Balmamion a 11'35"; 11) Gabica ore 73.19'00"; 12) Galera 73.19'06"; 13) Bitossi 73.23'29"; 14) Van Schil 73 ore 23'59"; 15) Diaz 73 26'55"; 16) Velez 73 28'01"; 17) Schiavon 28'37"; 18) Letort 32'06"; 19) Pasuello 34'20"; 20) Van Den Bossche 35'10"; 21) Farisato 38'35"; 22) Maurer 41'00"; 23) Armani 42'54"; 24) Haast 45' e 18"; 25) Delisle 45'32"; 26) Taccone 45'58"; 27) Theillere 46' e 06"; 28) Kunde 46'09"; 29) Schutz 46'26"; 30) Bayssiere 46'38"; 31) Pfenninger 46'53"; 32) Colombo 47'02"; 33) Bolley 47'28"; 34) Laghi 47'23"; 35) Michelotto 49'00"; 36) Poggiali 49'10"; 37) De Tanceschi 51'47"; 38) Seis 53 33"; 39) Swerts 54' e 43"; 40) Santamarina 51'11"; 41) Polidori 57'06"; 42) Dumont 57'17"; 43) Vicentini 57'40"; 44) Brunetti 59'12"; 45) Ballini in 7' ore 01'10"; 46) Garcia 04'21"; 47) Ferretti 04'29"; 48) Negro 06'48"; 49) Altig 07'40"; 50) Casalini 12'26"; 51) Spruyt e Fezzardi 13'25"; 53) Massignan 16'20"; 54) Sgarbozza 18'12"; 55) Milioli 18'53"; 56) Carletto 19'23"; 57) Errandonea 20'19"; 58) Peffgen 22'46"; 59) Cucchietti 22'53"; 60) Fantinato 24'31"; 61) Ocana 25'13"; 62) Ritter 26'17"; 63) Kindt 27'47"; 64) Grosskopf 28 09"; 65) Basso 28'17"; 66) Anni 28'23"; 67) Benfatto 28'49"; 68) Carminati 29'32"; 69) Girard 29'46"; 70) Berland 31'27"; 71) Neri 33'16"; 72) De Boever; 34'19"; 73) Della Torre 34'23"; 74) Campagnari